

La traviata

Opera in tre atti

Libretto di
Francesco Maria Piave

Musica di
Giuseppe Verdi

PERSONAGGI

Violetta Valéry	<i>soprano</i>
Flora Bervoix	<i>mezzosoprano</i>
Annina	<i>soprano</i>
Alfredo Germont	<i>tenore</i>
Giorgio Germont , suo padre	<i>baritono</i>
Gastone , visconte di Letorières	<i>tenore</i>
Barone Douphol	<i>baritono</i>
Marchese d'Obigny	<i>basso</i>
Dottor Grenvil	<i>basso</i>
Giuseppe , servo di Violetta	<i>tenore</i>
Domestico di Flora	<i>basso</i>
Commissionario	<i>basso</i>

Signori e signore amici di Violetta e Flora, mattadori, piccadori,
zingare, servi di Violetta e di Flora, maschere, ecc.

Scena: Parigi e sue vicinanze, nel 1850 circa.
Il primo atto avviene in agosto, il secondo in gennaio, il terzo in febbraio.

[1. Preludio]

ATTO PRIMO

Salotto in casa di Violetta

Nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

[2. Introduzione]

Scena I

Violetta e amici.

(Violetta seduta sur un divano sta discorrendo col Dottore e con alcuni amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il Barone, e Flora al braccio del Marchese.)

Amici

Dell'invito trascorsa è già l'ora...
voi tardaste... –
Giocammo da Flora,
e giocando quell'ore volâr.

Violetta

(va loro incontro)

Flora, amici, la notte che resta
d'altre gioie qui fate brillar...
Fra le tazze più viva è la festa...

Flora, Marchese

E goder voi potrete?

Violetta

Lo voglio;
al piacere m'affido, ed io soglio
con tal farmaco i mali sopir.

Tutti

(meno Violetta)

Sì, la vita s'addoppia al gioir.

Scena II

Detti, Gastone e Alfredo.

Gastone

(entrando con Alfredo)

In Alfredo Germont, o signora,
ecco un altro che molto v'onora;
pochi amici a lui simili sono.

Violetta

Mio Visconte, mercé di tal dono.

(Violetta dà la mano ad Alfredo, che gliela bacia. – I servi frattanto avranno imbandite le vivande.)

Marchese

Caro Alfredo...

Alfredo

Marchese...

(Si stringono la mano.)

Gastone

(ad Alfredo)

T'ho detto:

l'amistà qui s'intreccia al diletto.

Violetta

(ai servi)

Pronto è il tutto?...

(Un servo accenna di sì.)

Miei cari, sedete;

è al convito che s'apre ogni cor.

Tutti

(meno Violetta)

Ben diceste, le cure segrete
fuga sempre l'amico licor.

(Siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flora, tra il Marchese ed il Barone; gli altri siedono a piacere.)

Tutti

È al convito che s'apre ogni cor.

Gastone

(parla piano a Violetta, poi dice:)

Sempre Alfredo a voi pensa.

Violetta

Scherzate?

Gastone

Egra foste, e ogni dì con affanno
qui volò, di voi chiese...

Violetta

Cessate.

Nulla son io per lui...

Alfredo

Non v'inganno...

Violetta

(ad Alfredo)

Vero è dunque? onde ciò? nol comprendo.

Alfredo

(sospirando)

Sì, egli è ver.

Violetta*(ad Alfredo)*

Le mie grazie vi rendo.

(al Barone)

Voi, Barone, non feste altrettanto...

Barone

Vi conosco da un anno soltanto.

Violetta

Ed ei solo da qualche minuto.

Flora*(piano al Barone)*

Meglio fora se aveste taciuto.

Barone*(piano a Flora)*

M'è increscioso quel giovin...

Flora

Perché?

A me invece simpatico egli è.

Gastone*(ad Alfredo)*

E tu dunque non apri più bocca?

Marchese*(a Violetta)*

È a madama che scuoterlo tocca.

Violetta*(mesce ad Alfredo)*

Sarò l'Ebe che versa...

Alfredo*(con galanteria)*

E ch'io bramo

immortal come quella.

Tutti

Beviamo... beviam.

GastoneO Barone, né un verso, né un viva
troverete in quest'ora giuliva?...*(Il Barone accenna che no; ad Alfredo)*

Dunque a te...

Dottore, Marchese, Amici

Sì, sì, un brindisi.

Alfredo

L'estro

non m'arride...

Gastone

E non sei tu maestro?

Alfredo*(a Violetta)*

Vi fia grato?

Violetta

Sì.

Alfredo*(s'alza)*

Sì? l'ho già in cor.

Marchese

Dunque attenti,

attenti al cantor.

Tutti*(meno Alfredo)*

Sì, attenti al cantor.

[Brindisi]

AlfredoLibiamo ne' lieti calici,
che la bellezza infiora;

e la fuggevol ora

s'inebria a voluttà.

Libiam ne' dolci fremiti

che suscita l'amore,

*(indicando Violetta)*poiché quell'occhio al core
onnipotente va.

Libiamo, amor fra i calici

più caldi baci avrà.

Tutti*(meno Alfredo e Violetta)*

Libiamo ecc.

Violetta*(s'alza)*

Tra voi saprò dividere

il tempo mio giocondo;

tutto è follia nel mondo

ciò che non è piacer.

Godiam, fugace e rapido

è il gaudio dell'amore;

è un fior che nasce e muore,

né più si può goder.

Godiam, c'invita un fervido

accento lusinghier.

Tutti*(c. s.)*

Ah! godiamo, la tazza e il cantico

le notti abbella e il riso;

in questo paradiso

ne sopra il nuovo dì.

Violetta*(ad Alfredo)*

La vita è nel tripudio...

Alfredo*(a Violetta)*

Quando non s'ami ancora...

Violetta*(ad Alfredo)*

Nol dite a chi lo ignora.

Alfredo*(a Violetta)*

È il mio destin così.

Tutti

Ah sì, godiamo, la tazza e il cantico *ecc.*

[Valzer - Duetto nell'Introduzione Atto I]

(S'ode musica dall'altra sala.)

Tutti*(meno Violetta)*

Che è ciò?

Violetta

Non gradireste ora le danze?

Tutti*(c. s.)*

Oh il gentil pensier!... Tutti accettiamo.

Violetta

Usciamo dunque...

(S'avviano alla porta di mezzo, ma Violetta colta da subito pallore dice:)

Ohimè!...

Tutti*(c. s.)*

Che avete?

Violetta

Nulla,
nulla.

Tutti*(c. s.)*

Che mai v'arresta?

Violetta

(fa qualche passo)

Usciamo...

(È nuovamente obbligata a sedere.)

Oh Dio!...

Tutti*(meno Violetta e Alfredo)*

Ancora!

Alfredo

Voi soffrite?

Tutti*(c. s.)*

Oh ciel! ch'è questo?

Violetta

Un tremito che provo!... Or... là... passate...

(Indica l'altra sala.)

Fra poco anch'io sarò.

Tutti*(c. s.)*

Come bramate.

(Tutti passano nell'altra sala, meno Alfredo.)

Scena III

Violetta, Alfredo, e Gastone (a tempo).

(Violetta si alza e va a guardarsi allo specchio.)

Violetta

Oh qual pallor!...

(Si volge e s'accorge d'Alfredo.)

Voi qui!

Alfredo

Cessata è l'ansia
che vi turbò?...

Violetta

Sto meglio.

Alfredo

Ah in cotal guisa
v'ucciderete... aver v'è d'uopo cura
dell'esser vostro...

Violetta

E lo potrei?

Alfredo

Oh! se mia
foste, custode veglierei pe' vostri
soavi dì.

Violetta

Che dite? Ha forse alcuno
cura di me?

Alfredo

(con fuoco)

Perché nessuno al mondo
v'ama...

Violetta

Nessun?...

Alfredo

Tranne sol io.

Violetta

Gli è vero!...

(ridendo)

Si grande amor dimenticato avea.

Alfredo

Ridete!... e in voi v'ha un core?

Violetta

Un cor?... sì... forse... e a che lo richiedete?

Alfredo

Ah se ciò fosse... non potreste allora celiar...

Violetta

Dite davvero?...

Alfredo

Io non v'inganno.

Alfredo

Da molto è che mi amate?

Alfredo

Ah sì, da un anno.

Un dì felice, eterea
mi balenaste innante,
e da quel dì tremante
vissi d'ignoto amor.
Di quell'amor ch'è palpito
dell'universo intero,
misterioso, altero,
croce e delizia al cor.

Violetta

Ah se ciò è ver, fuggitemi...
solo amistade io v'offro;
amar non so, né soffro
un così eroico ardore.
Io sono franca, ingenua;
altra cercar dovete;
non arduo troverete
dimenticarmi allor.

Alfredo

Oh amore, misterioso *ecc.*

Violetta

... non arduo troverete *ecc.*

Gastone

(sulla porta di mezzo)

Ebben? che diamin fate?

Violetta

Si folleggiava...

Gastone

Ah! ah! sta ben!... restate!

(Rientra.)

Violetta

(ad Alfredo)

Amor dunque non più... Vi garba il patto?

Alfredo

Io v'obbedisco...

(per andarsene)

Parto...

Violetta

A tal giungeste?

(Si toglie un fiore dal seno.)

Prendete questo fiore.

Alfredo

Perché?

Violetta

Per riportarlo...

Alfredo

(tornando)

Quando?

Violetta

Quando
sarà appassito.

Alfredo

Oh ciel! Domani...

Violetta

Ebben...

domani.

Alfredo

(prende con trasporto il fiore)

Io son felice!

Violetta

D'amarmi dite ancora?

Alfredo

Oh quanto v'amo!...

oh quanto v'amo!...

Violetta

D'amarmi...

(Alfredo sta per partire.)

Violetta

Partite?

Alfredo

(torna a lei, le bacia la mano)

Parto.

Violetta

Addio.

Alfredo
Di più non bramo.
(*Esce.*)

Violetta
Addio...

Alfredo
(*lontano*)
Addio...

[Stretta dell'Introduzione Atto I]

Scena IV
Violetta, e tutti gli altri.
(*Tutti rientrano in tumulto riscaldati dal vino e dalle danze.*)

Tutti
(*meno Violetta*)
Si ridesta in ciel l'aurora,
e n'è forza di partire;
mercé a voi, gentil signora,
di sì splendido gioir.
La città di feste è piena,
volge il tempo dei piacer;
nel riposo ancor la lena
si ritempri per goder.
(*Partono dalla destra.*)

[Scena ed Aria – Finale Atto I]

Scena V
Violetta sola.

Violetta
È strano!... è strano!... in core
scolpiti ho quegli accenti!...
Saria per me sventura un serio amore?...
Che risolvi, o turbata anima mia?...
Null'uomo ancora t'accendeva... O gioia
ch'io non conobbi, esser amata amando!...
E sdegnarla poss'io
per l'aride follie del viver mio?...

Ah fors'è lui che l'anima
solinga ne' tumulti
godea sovente pingere
de' suoi colori occulti!...
Lui, che modesto e vigile
all'egre soglie ascese,
e nuova febbre accese

destandomi all'amor!...
A quell'amor ch'è palpito
dell'universo intero,
misterioso, altero,
croce e delizia al cor.

A me, fanciulla, un candido
e trepido desire,
quest'effigiò dolcissimo
signor dell'avvenire,
quando ne' cieli il raggio
di sua beltà vedea,
e tutta me pascea
di quel divino error.
Sentia che amore è palpito
dell'universo intero *ecc.*

(*Resta concentrata; scuotendosi*)
Follie! follie!... delirio vano è questo!...
Povera donna, sola,
abbandonata in questo
popoloso deserto
che appellano Parigi,
che spero or più? che far degg'io? Gioire,
di voluttà ne' vortici perir!...
Gioir!...

Sempre libera degg'io
folleggiare di gioia in gioia,
vo' che scorra il viver mio
pei sentieri del piacer.
Nasca il giorno, o il giorno muoia,
sempre lieta ne' ritrovi,
a diletta sempre nuovi
dee volare il mio pensier.

Alfredo
(*sotto al balcone*)
Amor, amor è palpito *ecc.*

Violetta
Oh! oh amore!
Follie!... gioir!...

Sempre libera *ecc.*

Alfredo
(*c. s.*)
Amor è palpito
dell'universo...

Violetta
... dee volare *ecc.*
(*Entra a sinistra.*)

ATTO SECONDO

Casa di campagna presso Parigi

Salotto terreno. Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli che mettono ad un giardino. Al primo panno due altre porte, una di fronte all'altra. - Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

[4. Scena ed Aria]

Scena I

Alfredo solo.

Alfredo

(entra in costume di caccia)

Lunge da lei per me non v'ha diletto!...

(Depone il fucile.)

Volaron già tre lune
dacché la mia Violetta

agi per me lasciò, dovizie, onori,

e le pompose feste,

ov'agli omaggi avvezza,

vedea schiavo ciascun di sua bellezza...

Ed or contenta in questi ameni luoghi

tutto scorda per me... Qui presso a lei

io rinascere mi sento,

e dal soffio d'amor rigenerato

scordo ne' gaudi suoi tutto il passato.

De' miei bollenti spiriti

il giovanile ardore

ella temprò col placido

sorriso dell'amor!...

Dal di che disse: vivere

io voglio a te fedel,

dell'universo immemore

io vivo quasi in ciel.

Scena II

Detto ed Annina.

Alfredo

Annina, donde vieni?

Annina

(entra affannosa)

Da Parigi.

Alfredo

Chi tel commise?

Annina

Fu la mia signora.

Alfredo

Perché?

Annina

Per alienar cavalli, cocchi
e quanto ancor possiede...

Alfredo

Che mai sento!

Annina

Lo spendio è grande a viver qui solinghi...

Alfredo

E tacevi?...

Annina

Mi fu il silenzio imposto.

Alfredo

Imposto?!... or v'abbisogna?...

Annina

Mille luigi.

Alfredo

Or vanne... Andrò a Parigi...

questo colloquio non sappia la signora;

il tutto valgo a riparare ancora;

va'! va'!

(Annina parte.)

Scena III

Alfredo solo.

Alfredo

Oh mio rimorso! oh infamia!

io vissi in tale errore?...

Ma il turpe sonno a frangere

il ver mi balenò!...

Per poco in seno acquètati,

o grido dell'onore;

m'avrai sicuro vindice;

quest'onta laverò.

Oh mio rossor! oh infamia!

ah sì quest'onta laverò.

Oh mio rimorso ecc.

(Esce.)

[5. Scena e Duetto]

Scena IV

Violetta e Annina, poi Giuseppe (a tempo).

Violetta

(entra con alcune carte, parlando con Annina)

Alfredo?

Annina

Per Parigi or or partiva.

Violetta

E tornerà?...

Annina

Pria che tramonti il giorno...
dirvel m'impose.

Violetta

È strano!

Giuseppe

(le presenta una lettera)
Per voi.

Violetta

(prende la lettera)
Sta ben... In breve
giungerà un uom d'affari... entri all'istante.
(Annina e Giuseppe partono.)

Scena V

Violetta sola, quindi il signor Germont.

Violetta

(apre la lettera)
Ah, ah! Scopri va Flora il mio ritiro,
e m'invita a danzar per questa sera!...
(Getta il foglio sul tavolino e siede.)
Invan m'aspetterà...

Giuseppe

È qui un signore.

Violetta

(Sarà lui che attendo.)
(Accenna a Giuseppe d'introdurlo.)

Germont

Madamigella Valéry?...

Violetta

Son io.

Germont

D'Alfredo il padre in me vedete.

Violetta

(sorpresa, l'invita a sedersi)
Voi?...

Germont

Sì, dell'incauto, che a ruina corre,
ammaliato da voi.

Violetta

(risentita, alzandosi)
Donna son io, signore, ed in mia casa;
ch'io vi lasci assentite,
(per uscire)
più per voi, che per me.

Germont

(Quai modi!) Pure...

Violetta

Tratto in error voi foste...
(Torna a sedere.)

Germont

De' suoi beni
egli dono vuol farvi...

Violetta

Non l'osò finora...
Rifiuterei...

Germont

(guardando intorno)
Pur tanto lusso...

Violetta

(gli dà le carte)
A tutti
è mistero quest'atto... A voi nol sia...
(Germont scorre le carte.)

Germont

Ciel! che discopro!
D'ogni vostro avere or volete spogliarvi?
Ah il passato perché, perché v'accusa!...

Violetta

Più non esiste...
(con entusiasmo)
Or amo Alfredo, e Dio
lo cancellò col pentimento mio!

Germont

Nobili sensi invero!

Violetta

Oh come dolce
mi suona il vostro accento!

Germont

(alzandosi)
Ed a tai sensi
un sacrificio chieggo.

Violetta

(alzandosi)
Ah no... tacete...
Terribil cosa chiedereste certo...
il prevedi... v'attesi... era felice
troppo...

Germont

D'Alfredo il padre,
la sorte, l'avvenir domanda or qui
de' suoi due figli!...

Violetta

Di due figli!

Germont

Sì.

Pura siccome un angelo
Iddio mi dié una figlia;
se Alfredo nega riedere
in seno alla famiglia,
l'amato e amante giovine,
cui sposa andar dovea,
or si ricusa al vincolo
che lieti ne rendea.
Deh non mutate in triboli
le rose dell'amor,
a' prieghi miei resistere
non voglia il vostro cor,
no, no...

Violetta

Ah! comprendo: dovrò per alcun tempo
da Alfredo allontanarmi... doloroso
fora per me... pur...

Germont

Non è ciò che chiedo...

Violetta

Cielo! che più cercate? offersi assai!

Germont

Pur non basta!

Violetta

Volete che per sempre
a lui rinunzi?

Germont

È d'uopo.

Violetta

Ah no! giammai! no, mai!

Non sapete quale affetto
vivo, immenso m'arda in petto?
che né amici, né parenti
io non conto tra' viventi?
e che Alfredo m'ha giurato
che in lui tutto troverò?
Non sapete che colpita
d'atro morbo è la mia vita?
che già presso il fin ne vedo?
Ch'io mi sèpari da Alfredo?
Ah il supplizio è sì spietato,
che a morir preferirò.

Germont

È grave il sacrificio,
ma pur, tranquilla, uditemi...

Bella voi siete e giovine...
col tempo...

Violetta

Ah più non dite...
v'intendo... m'è impossibile...
lui solo amar vogl'io...

Germont

Sia pure... ma volubile
sovente è l'uom...

Violetta

(*colpita*)
Gran Dio!

Germont

Un dì, quando le veneri
il tempo avrà fuggate,
fia presto il tedio a sorgere...
Che sarà allor?... pensate...
Per voi non avran balsamo
i più soavi affetti,
poiché dal ciel non furono
tai nodi benedetti...

Violetta

È vero! è vero!

Germont

Ah dunque sperdasi
tal sogno seduttore ...

Violetta

È vero! è ver!

Germont

... siate di mia famiglia
l'angel consolatore...
Violetta, deh pensateci,
ne siete in tempo ancor...
È Dio che ispira, o giovine,
tai detti a un genitor.

Violetta

(*con estremo dolore; da sé*)
(Così alla misera, ch'è un dì caduta,
di più risorgere speranza è muta!...
Se pur benefico le indulga Iddio,
l'uomo implacabile per lei sarà.)

Germont

Siate di mia famiglia *ecc.*

Violetta

(*a Germont piangendo*)
Dite alla giovine sì bella e pura,
ch'avvi una vittima della sventura,
cui resta un unico raggio di bene...
che a lei il sacrifica e che morrà.

Germont

Piangi, o misera... Supremo, il veggio,
è il sacrificio ch'ora ti chieggo...
Sento nell'anima già le tue pene...
coraggio, e il nobil tuo cor vincerà!

Violetta

Dite alla giovine *ecc.*

Germont

Ah supremo, il veggo *ecc.*

Violetta

Imponete!

Germont

Non amarlo ditegli.

Violetta

Nol crederà.

Germont

Partite...

Violetta

Seguirammi.

Germont

Allor...

Violetta

Qual figlia... m'abbracciate... forte
così sarò...

(S'abbracciano.)

Tra breve ei vi fia reso,
ma afflitto oltre ogni dire... A suo conforto
(indicandogli il giardino)
di colà volerete.

(Violetta va per scrivere.)

Germont

Che pensate?

Violetta

Sapendol, v'opporreste al pensier mio...

Germont

Generosa!... e per voi che far poss'io?...

Violetta

(tornando a lui)

Morrò!... la mia memoria
non fia ch'ei maledica,
se le mie pene orribili
vi sia chi almen gli dica.

Germont

No, generosa, vivere
e lieta voi dovrete...
mercé di queste lagrime
dal cielo un giorno avrete.

Violetta

Conosca il sacrificio
ch'io consumai d'amore...
che sarà suo fin l'ultimo
sospiro del mio cor.

Germont

Premiato il sacrificio
sarà del vostro amore,
d'un'opra così nobile
sarete fiera allor ...

Violetta

Conosca il sacrificio *ecc.*

Germont

... sarete fiera *ecc.*

Violetta

Qui giunge alcun: partite!

Germont

Ah, grato v'è il cor mio!

Violetta

Partite!

Non ci vedrem più forse...
(S'abbracciano.)

Violetta, Germont

Siate felice...

Violetta

Addio!

(Si allontanano verso la porta.)

Germont

(sulla porta)

Addio!

Violetta

(piangendo)

Conosca il sacrificio ...

Germont

Sì.

Violetta

(c. s.)

... che consumai d'amore ...

Germont

Sì.

Violetta

(c. s.)

... che sarà suo fin l'ultimo...

(Il pianto le tronca la parola.)

Addio!

Germont

Addio!

Violetta, Germont

Felice siate... Addio!

(Germont esce per la porta del giardino.)

[6. Scena]

Scena VI

Violetta, poi Annina, quindi Alfredo.

Violetta

Dammi tu forza, o cielo!...
(*Siede e scrive; suona il campanello.*)

Annina

Mi richiedeste?...

Violetta

Sì; reca tu stessa
questo foglio...

Annina

(*ne guarda la direzione e se ne mostra sorpresa*)
Oh!

Violetta

Silenzio... va' all'istante.
(*Annina parte.*)

Violetta

Ed or si scriva a lui...
Che gli dirò?... Chi men darà il coraggio?...
(*Scrive, poi suggella.*)

Alfredo

(*entra*)
Che fai?...

Violetta

(*nascondendo la lettera*)
Nulla.

Alfredo

Scrivevi?

Violetta

(*confusa*)
Sì... no...

Alfredo

Qual turbamento!... a chi scrivevi?...

Violetta

A te.

Alfredo

Dammi quel foglio.

Violetta

No, per ora.

Alfredo

Mi perdona... son io preoccupato.

Violetta

(*alzandosi*)
Che fu?

Alfredo

Giunse mio padre...

Violetta

Lo vedesti?...

Alfredo

Ah no; severo scritto mi lasciava!
però l'attendo... t'amerà in vederti...

Violetta

(*agitata*)
Ch'ei qui non mi sorprenda...
lascia che m'allontani...
(*male frenando il pianto*)
tu lo calma...
Ai piedi suoi mi getterò... divisi
ei più non ne vorrà... saremo felici...
perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?...

Alfredo

Oh quanto! Perché piangi?...

Violetta

Di lagrime avea d'uopo... or son tranquilla...
(*forzandosi*)
lo vedi?... ti sorrido...
Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...
(*con passione e forza*)
Amami, Alfredo, amami quant'io t'amo...
Addio!...
(*Corre in giardino.*)

[Scena ed Aria]

Scena VII

Alfredo, poi Giuseppe, indi un Commisario (a tempo).

Alfredo

Ah, vive sol quel core all'amor mio!
(*Siede, apre un libro; guarda l'ora.*)
È tardi... ed oggi forse
più non verrà mio padre.

Giuseppe

(*entra frettoloso*)
La signora è partita...
l'attendeva un calesse, e sulla via
già corre di Parigi... Annina pure
prima di lei spariva...

Alfredo

Il so... ti calma.

Giuseppe

(*Che vuol dir ciò?*)
(*Parte.*)

Alfredo

Va forse d'ogni avere
ad affrettar la perdita... ma Annina
lo impedirà.
(Si vede il padre attraversare da lontano il giardino.)
Qualcuno è nel giardino...
(per uscire)
Chi è là?...

Un commissionario

(sulla porta)
Il signor Germont?

Alfredo

Son io.

Commissionario

Una dama
da un cocchio, per voi, di qua non lunge,
mi diede questo scritto...
(Dà una lettera ad Alfredo, riceve una moneta, e parte.)

Scena VIII

Alfredo, poscia il signor Germont.

Alfredo

Di Violetta!... Perché son io commosso?...
A raggiungerla forse ella m'invita...
Io tremo!... Oh ciel!... coraggio!...
(Apre la lettera e legge:)
«Alfredo, al giungervi di questo foglio...»
(un grido)
Ah!...
(Si volge e si trova nelle braccia del padre.)
Padre mio!

Germont

Mio figlio!
Oh quanto soffri!... Oh tergi il pianto,
ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.
(Alfredo, disperato, siede presso il tavolino col volto fra le mani.)

Germont

Di Provenza il mar, il suol chi dal cor ti
[cancellò?
Al natio fulgente sol qual destino ti furò?
Oh rammenta pur nel duol ch'ivi gioia a te
[brillò,
e che pace colà sol su te splendere ancor può...
Dio mi guidò!

Ah! il tuo vecchio genitor tu non sai quanto
[soffri!
Te lontano, di squallor il suo tetto si coprì...
Ma se alfin ti trovo ancor, se in me speme
[non fallì,

se la voce dell'onor in te appien non ammuti...
Dio m'esaudi!...

(scuotendo Alfredo)
Né rispondi d'un padre all'affetto?
(abbracciandolo)

Alfredo

Mille serpi divoranmi il petto...
(respingendo il padre)
Mi lasciate...

Germont

Lasciarti!...

Alfredo

(risoluto)
(Oh vendetta!)

Germont

Non più indugi, partiamo... t'affretta...

Alfredo

(Ah fu Douphol!)

Germont

M'ascolti tu?

Alfredo

No!

Germont

Dunque invano trovato t'avrò?

No, non udrai rimproveri;
copriam d'oblio il passato:
l'amor che m'ha guidato
sa tutto perdonar.
Vieni, i tuoi cari in giubilo
con me rivedi ancora;
a chi penò finora
tal gioia non negar.
Un padre ed una suora
t'affretta a consolar...

Alfredo

Mille serpi ecc.

Germont

M'ascolti tu?

Alfredo

No.

Germont

Un padre ed una suora ecc.

No, non udrai ecc.

Alfredo

(scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, e vede la lettera di Flora, la scorre ed esclama:)

Ah!... ell'è alla festa!... volisi l'offesa a vendicar!

Germont

Che dici?... ah! ferma!

(Alfredo fugge precipitoso inseguito dal padre.)

Scena IX

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente adobbata e illuminata

Una porta nel fondo e due laterali. A destra, più avanti, un tavoliere con quanto occorre pel giuoco; a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

[7. Finale II]

(Flora, il Marchese, il Dottore, ed altri invitati entrano dalla sinistra discorrendo fra loro.)

Flora

Avrem lieta di maschere la notte;

n'è duce il viscontino...

Violetta ed Alfredo anco invitai...

Marchese

La novità ignorate?...

Violetta e Germont sono disgiunti.

Flora, Dottore

Fia vero?...

Marchese

Ella verrà qui col Barone.

Dottore

Li vidi ieri ancor... parean felici.

(S'ode rumore a destra.)

Flora

Silenzio... udite?...

Flora, Dottore, Marchese

(vanno verso la destra)

Giungono gli amici.

Scena X

Detti, e molte signore mascherate da zingare.

(Una parte di queste zingarelle terrà in mano una bacchetta; l'altra parte un tamburello da percuotere a tempo.)

Zingarelle

Noi siamo zingarelle

venute da lontano;

d'ognuno sulla mano

leggiamo l'avvenir.

Se consultiam le stelle,
null'avvi a noi d'oscuro,
e i casi del futuro
possiamo altrui predir.

Alcune

Vediamo?...

(osservando la mano di Flora)

Voi, signora,

rivali alquante avete...

Altre

(osservando la mano del Marchese)

Marchese, voi non siete

model di fedeltà.

Flora

(al Marchese)

Fate il galante ancora?

ben, vo' me la paghiate.

Marchese

(a Flora)

Che diamin vi pensate?...

l'accusa è falsità.

Flora

La volpe lascia il pelo,

non abbandona il vizio...

Marchese mio, giudizio,

o vi farò pentir.

Tutti

Su via, si stenda un velo

sui fatti del passato;

già quel ch'è stato è stato,

badiamo/badate all'avvenir.

(Flora ed il Marchese si stringono la mano.)

[Coro di Mattadori spagnuoli]

Scena XI

Detti, Gastone ed altri amici mascherati da Mattadori e Piccadori spagnuoli.

Gastone e Mattadori

(entrando vivacemente dalla destra)

Di Madrìde noi siam mattadori,

siamo i prodi del circo dei tori,

testé giunti a godere del chiasso

che a Parigi si fa pel Bue grasso;

e una storia, se udire vorrete,

quali amanti noi siamo, saprete.

Flora, Dottore, Marchese, Zingarelle

Sì, sì, bravi; narrate, narrate:

con piacere l'udremo.

Gastone e Mattadori

Ascoltate.

È Piquillo un bel gagliardo
biscagliano mattador;
forte il braccio, fiero il guardo,
delle giostre egli è signor.
D'andalusa giovinetta
follemente innamorò;
ma la bella ritrosetta
così al giovane parlò:
Cinque tori in un sol giorno
vo' vederti ad atterrar;
e, se vinci, al tuo ritorno
mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, e il mattadore
alle giostre mosse il piè;
*(I Piccadori batteranno contro terra le loro
picche a tempo.)*
cinque tori, vincitore,
sull'arena egli stendé.

Flora, Dottore, Marchese, Zingarelle

Bravo, bravo il mattadore,
ben gagliardo si mostrò,
se alla giovine l'amore
in tal guisa egli provò!

Gastone e Mattadori

Poi, tra plausi, ritornato
alla bella del suo cor,
colse il premio desiato
tra le braccia dell'amor.

Flora, Dottore, Marchese, Zingarelle

Con tai prove i mattadori
san le belle conquistar!

Gastone e Mattadori

Ma qui son più miti i cori;
a noi basta folleggiar...
*(Le Zingarelle percuoteranno il Tamburello.
I Piccadori c. s.)*

Tutti

Sì, sì, allegri, or pria tentiamo
della sorte il vario umor;
la palestra dischiudiamo
agli audaci giuocator.
*(Gli uomini si tolgono la maschera, e chi
passeggia, chi si accinge a giocare.)*

[Sèguito del Finale II]

Scena XII

*Detti ed Alfredo, quindi Violetta col Barone;
un Servo (a tempo).
(Alfredo entra.)*

Tutti

(meno Alfredo e il Barone)
Alfredo! Voi!

Alfredo

Sì, amici...

Flora

Violetta?

Alfredo

Non ne so.

Tutti

(c. s.)

Ben disinvolto! bravo!... Or via, giuocar si può.
*(Gastone si pone a tagliare, Alfredo ed altri
puntano. – Entra Violetta a braccio del Barone.
– Flora va loro incontro.)*

Flora

Qui desiata giungi...

Violetta

Cessi al cortese invito.

Flora

Grata vi son, Barone, d'averlo pur gradito.

Barone

(piano a Violetta)
(Germont è qui! il vedete?)

Violetta

(da sé)
(Cielo! gli è vero!)
(piano al Barone)
Il vedo.

Barone

(cupo)
Da voi non un sol detto si volga a questo
[Alfredo...]
non un detto!...

Violetta

(da sé)
(Ah perché venni, incauta! Pietà, gran Dio,
[di me!])

Flora

Meco t'assidi, narrami: quai novità vegg'io?...
*(Fa sedere Violetta presso di sé sul divano; il
Dottore si avvicina ad esse; il Marchese si
trattiene a parte col Barone; Gastone taglia,
Alfredo ed altri puntano, altri passeggiano. –
Flora e Violetta parlano fra loro.)*

Alfredo

Un quattro!

Gastone

Ancora hai vinto.

Alfredo

Sfortuna nell'amore
fortuna reca al giuoco!...
(*Punta e vince.*)

Gastone, Marchese, Amici

È sempre vincitore!...

Alfredo

Oh vincerò stassera; e l'oro guadagnato
poscia a goder tra' campi ritornerò beato.

Flora

Solo?...

Alfredo

No... no... con tale che vi fu meco ancora,
poi mi sfuggia...

Violetta

(Mio Dio!)

Gastone

(*ad Alfredo indicando Violetta*)
(Pietà di lei!..)

Barone

(*ad Alfredo con mal frenata ira*)
Signor!...

Violetta

(*piano al Barone*)
(Frenatevi, o vi lascio.)

Alfredo

(*disinvolto*)
Barone, m'appellaste?

Barone

(*ironico*)
Siete in sì gran fortuna, che al giuoco mi
[tentaste...

Alfredo

Sì?...
(*ironico*)
La disfida accetto.

Violetta

(*da sé*)
(Che fia?... morir mi sento!
Pietà, gran Dio, di me!)

Barone

(*punta*)
Cento luigi a destra...

Alfredo

(*punta*)
Ed alla manca cento...

Gastone

(*tagliando*)
Un asso... un fante...
(*ad Alfredo*)
hai vinto!

Barone

Il doppio?...

Alfredo

Il doppio sia.

Gastone

(*tagliando*)
Un quattro... un sette...

Dottore, Marchese, Amici

Ancora!...

Alfredo

Pur la vittoria è mia!

Gastone, Dottore, Marchese, Amici

Bravo davvero!... la sorte è tutta per Alfredo!...

Flora

Del villeggiar la spesa farà il Baron, già il
[vedo.

Alfredo

(*al Barone*)
Seguite pur!
(*Entra un Servo.*)

Un servo

La cena è pronta.

Flora

Andiamo...

Gastone, Dottore, Marchese, Amici

Andiamo, andiam.
(*Tutti partono, restando indietro Alfredo ed il Barone.*)

Violetta

(*uscendo; da sé*)
(Che fia?... morir mi sento!... Pietà, gran
[Dio, di me!)

Alfredo

(*al Barone*)
Se continuar v'aggrada...

Barone

Per ora nol possiamo:
più tardi la rivincita.

Alfredo

Al giuoco che vorrete.

Barone

Seguiam gli amici... poscia...

Alfredo

Sarò qual bramerete.

(Si allontanano.)

Andiam.

Barone

(ben lontano)

Andiam.

Scena XIII

Violetta, indi Alfredo.

Violetta

(ritorna affannata)

Invitato a qui seguirmi,

verrà desso?... vorrà udirmi?...

Ei verrà... ché l'odio atroce
puote in lui più di mia voce...

Alfredo

Mi chiamaste?... che bramate?...

Violetta

Questi luoghi abbandonate;
un periglio vi sovrasta...

Alfredo

Ah comprendo!... Basta, basta...

E sì vile mi credete?

Violetta

Ah no, no, mai...

Alfredo

Ma che temete?

Violetta

Tremo sempre del Barone...

Alfredo

È tra noi mortal quistione...

S'ei cadrà per mano mia,

un sol colpo vi torria

coll'amante il protettore...

V'atterrisce tal sciagura?

Violetta

Ma s'ei fosse l'uccisore!...

Ecco l'unica sventura

ch'io pavento a me fatale.

Alfredo

La mia morte!... Che ven cale?

Violetta

Deh, partite... e sull'istante.

Alfredo

Partirò, ma giura innante

che dovunque seguirai

i passi miei...

Violetta

Ah no, giammai!

Alfredo

No!... giammai!...

Violetta

Va', sciagurato!

scorda un nome ch'è infamato...

va', mi lascia sul momento...

di fuggirti un giuramento

sacro io feci...

Alfredo

A chi?... dillo... chi potea?...

Violetta

A chi dritto pien n'avea.

Alfredo

Fu Douphol?...

Violetta

(con supremo sforzo)

Sì.

Alfredo

Dunque l'ami?

Violetta

Ebben... l'amo...

Alfredo

(corre furente a spalancare la porta e grida:)

Or tutti a me.

Scena XIV

Detti, e tutti i precedenti.

(Tutti entrano confusamente.)

Tutti

(tranne Violetta e Alfredo)

Ne appellaste?... che volete?...

Alfredo

(additando Violetta che abbattuta si appoggia al tavolino)

Questa donna conoscete?

Tutti

(c. s.)

Chi? Violetta?

Alfredo
Che facesse
non sapete?

Violetta
(Ah! taci.)

Tutti
(c. s.)
No.

Alfredo
Ogni suo aver tal femmina
per amor mio sperdea...
Io cieco, vile, misero,
tutto accettar potea.
Ma è tempo ancora!... tergermi
da tanta macchia bramo...
or testimon vi chiamo
che qui pagata io l'ho.
(*Getta con furente sprezzo una borsa a' piè
di Violetta, che sviene fra le braccia di Flora.
In questo momento entra Germont.*)

Scena XV
Detti, e Germont.

Tutti
(*meno Violetta, Flora e Alfredo*)
Oh, infamia orribile
tu commettesti!
un cor sensibile
così uccidesti!...
Di donne ignobile
insultatore,
di qua allontanati,
ne dèsti orror!

[Largo del Finale II]

Germont
(*con dignitoso fuoco*)
Di sprezzo degno sé stesso rende
chi pur nell'ira la donna offende...

Dov'è mio figlio?... più non lo vedo;
in te più Alfredo trovar non so.
(Io sol fra tanti so qual virtude
di quella misera il sen racchiude...
io so che l'ama, che gli è fedele;
eppur crudele tacer dovrò!...)

Alfredo
(*da sé*)
(Ah sì! che feci!... ne sento orrore!
Gelosa smania, deluso amore
mi strazian l'alma... più non ragiono...
da lei perdono più non avrò.
Volea fuggirla... non ho potuto...
dall'ira spinto son qui venuto!...
Or che lo sdegno ho disfogato,
me sciagurato! rimorso n'ho!)

Violetta
(*riavendosi*)
Alfredo, Alfredo, di questo core
non puoi comprendere tutto l'amore;
tu non conosci che fino a prezzo
del tuo disprezzo provato io l'ho.
Ma verrà tempo in che il saprai...
come t'amassi confesserai...
Dio dai rimorsi ti salvi allora...
io spenta ancora pur t'amerò.

Douphol
(*piano ad Alfredo*)
A questa donna l'atroce insulto
qui tutti offese, ma non inulto
fia tanto oltraggio... provar vi voglio
che il vostro orgoglio fiaccar saprò.

Tutti gli altri
Oh quanto peni! ma pur fa' cor,
qui soffre ognuno del tuo dolor;
fra cari amici qui sei soltanto;
rasciuga il pianto che t'inondò.
(*Germont trae seco il figlio; il Barone lo segue.
Violetta è condotta in altra stanza dal
Dottore e da Flora; gli altri si disperdono.*)

ATTO TERZO

[8a. Preludio]

Camera da letto di Violetta

Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile su cui arde un lume da notte; varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

[8b. Scena ed Aria]

Scena I

*Violetta ed Annina.
(Violetta dorme sul letto; Annina, seduta presso il caminetto, è pure addormita.)*

Violetta

*(svegliandosi)
Annina?*

Annina

*(destandosi confusa)
Comandate?...*

Violetta

Dormivi? poveretta!

Annina

Sì, perdonate...

Violetta

*Dammi d'acqua un sorso.
(Annina eseguisce.)
Osserva... È pieno il giorno?*

Annina

Son sett'ore.

Violetta

*Da' accesso a un po' di luce.
(Annina apre le imposte e guarda nella via.)*

Annina

Il signor di Grenvil...

Violetta

*Oh il vero amico!...
Alzar mi vo'... m'aita.
(Fa per alzarsi, ma ricade; poi, sostenuta da Annina, va lentamente verso il canapè. Il Dottore arriva in tempo per sostenerla.)*

Scena II

Dette, ed il Dottore.

Violetta

Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!...

Dottore

*(le tocca il polso)
Sì... Come vi sentite?*

Violetta

*Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'anima.
Mi confortò ier sera un pio ministro...
ah! religione è sollievo ai sofferenti.*

Dottore

E questa notte?...

Violetta

Ebbi tranquillo il sonno.

Dottore

Coraggio adunque... la convalescenza non è lontana...

Violetta

*Oh! la bugia pietosa
ai medici è concessa!...*

Dottore

*(le stringe la mano)
Addio... a più tardi!*

Violetta

*Non mi scordate.
(Il Dottore parte; Annina lo accompagna.)*

Annina

*(al Dottore)
Come va, signore?*

Dottore

*(piano)
La tisi non le accorda che poche ore.
(Esce.)*

Scena III

Violetta ed Annina.

Annina

Or fate cor...

Violetta

Giorno di festa è questo?

Annina

Tutta Parigi impazza... è carnevale.

Violetta

Ah nel comun tripudio, sallo Iddio,
quanti infelici soffron!... Quale somma
(*indicandolo*)
v'ha in quello stipo?

Annina

(*apre e conta*)

Venti luigi.

Violetta

Dieci ne reca a' poveri tu stessa.

Annina

Poco rimanvi allora...

Violetta

Oh mi saran bastanti!...
Cerca poscia mie lettere.

Annina

Ma voi?...

Violetta

Null'occorrà... sollecita, se puoi.
(*Annina esce.*)

Scena IV

Violetta sola.

Violetta

(*trae dal seno una lettera e legge:*)
«Teneste la promessa... La disfida
ebbe luogo... il barone fu ferito,
però migliora... Alfredo
è in stranio suolo... Il vostro sacrificio
io stesso gli ho svelato.
Egli a voi tornerà pel suo perdono...
io pur verrò... Curatevi... mertate
un avvenir migliore...
Giorgio Germont...»
(*con voce sepolcrale*)
È tardi!...
(*Si alza.*)
Attendo, attendo... né a me giungon mai!...
(*Si guarda nello specchio.*)
Oh come son mutata!...
Ma il Dottore a sperar pure m'esorta!...
Ah con tal morbo ogni speranza è morta!

Addio, del passato bei sogni ridenti,
le rose del volto già sono pallenti;
l'amore d'Alfredo perfino mi manca,
conforto, sostegno dell'anima stanca...
Ah! della traviata sorridi al desio,
a lei, deh perdona, tu accoglila, o Dio!
Ah! tutto, or tutto finì.

Le gioie, i dolori tra poco avran fine;
la tomba ai mortali di tutto è confine!
Non lacrima o fiore avrà la mia fossa,
non croce col nome che copra quest'ossa!
Ah! della traviata *ecc.*
(*Siede.*)

[9. Baccanale]

Coro interno

Largo al quadrupede
sir della festa,
di fiori e pampini
cinto la testa,
largo al più docile
d'ogni cornuto,
di corni e pifferi
abbia il saluto.
Parigini, date passo
al trionfo del Bue grasso.

L'Asia, né l'Africa
vide il più bello,
vanto ed orgoglio
d'ogni macello...
Allegre maschere,
pazzi garzoni,
tutti plauditelo
con canti e suoni.
Parigini, date passo *ecc.*

Largo al quadrupede *ecc.*

[10. Scena e Duetto]

Scena V

Detta ed Annina.

Annina

(*torna frettolosa; esitando*)
Signora...

Violetta

Che t'accadde?

Annina

Quest'oggi, è vero? vi sentite meglio?

Violetta

Sì, perché?

Annina

D'esser calma promettete?

Violetta

Sì, che vuoi dirmi?

Annina

Prevenir vi volli...
una gioia improvvisa..

Violetta

Una gioia!... dicesti?

Annina

Sì, o signora...

Violetta

Alfredo! Ah tu il vedesti! ei vien! t'affretta...

Alfredo?

(Annina afferma col capo e va ad aprire la porta; compare Alfredo.)

Scena VI

Violetta, Alfredo, Annina.

(Alfredo e Violetta si gettano le braccia al collo.)

Violetta

Amato Alfredo, oh gioia!

Alfredo

Oh mia Violetta, oh gioia!

Alfredo

Colpevol sono... so tutto, o cara...

Violetta

Io so che infine reso mi sei!

Alfredo

Da questo palpito s'io t'ami impara, senza te esistere più non potrei.

Violetta

Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata, credi che uccidere non può il dolor.

Alfredo

Scorda l'affanno, donna adorata, a me perdona e al genitor.

Violetta

Ch'io ti perdoni? la rea son io; ma solo amor tal mi rendé.

Alfredo, Violetta

Null'uomo o demon, angiol mio, mai più dividermi potrà da te.

Parigi, o cara/o, noi lasceremo, la vita uniti trascorreremo... de' corsi affanni compenso avrai, la tua/mia salute rifiorirà. Sospiro e luce tu mi sarai, tutto il futuro ne arriderà.

Violetta

Ah non più... a un tempo... Alfredo, andiamo, del tuo ritorno grazie rendiamo... *(Vacilla.)*

Alfredo

Tu impallidisci!...

Violetta

È nulla, sai?

Gioia improvvisa non entra mai, senza turbarlo, in mesto core...

(Si abbandona sfinita sopra una sedia.)

Alfredo

(spaventato sorreggendola)

Gran Dio!... Violetta!...

Violetta

È il mio malore!...

fu debolezza... ora son forte...

(sforzandosi)

vedi? sorrido...

Alfredo

(desolato)

(Ahi, cruda sorte!)

Violetta

Fu nulla... Annina, dammi a vestire.

Alfredo

Adesso?... attendi...

Violetta

(alzandosi)

No!... voglio uscire.

(Annina presenta a Violetta una veste ch'ella fa per indossare, ed impeditane dalla debolezza esclama:)

Violetta

(con disperazione)

Gran Dio!... non posso!

(Getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia.)

Alfredo

(Cielo! che vedo!)

(ad Annina)

Va' pel dottore...

Violetta

(ad Annina)

Ah! digli... digli che Alfredo

è ritornato all'amor mio...

digli che vivere ancor vogl'io...

(Annina parte.)

Violetta

(ad Alfredo)

Ma se tornando non m'hai salvato,

a niuno in terra salvarmi è dato.

Scena VII*Violetta ed Alfredo.***Violetta**

(sorgendo impetuosa)
 Gran Dio!... morir sì giovane,
 io che penato ho tanto!...
 morir sì presso a tergere
 il mio sì lungo pianto!
 Ah, dunque fu delirio
 la credula speranza;
 invano di costanza
 armato avrò il mio cor!...

Alfredo

Oh mio sospiro e palpito,
 diletto del cor mio!...
 le mie colle tue lacrime
 confondere degg'io!...
 ma più che mai, deh! credilo,
 m'è d'uopo di costanza...
 ah! tutto alla speranza
 non chiudere il tuo cor!

Violetta

Oh! Alfredo, il crudo termine
 serbato al nostro amore!

Alfredo

Ah! Violetta mia, deh! càlmati,
 m'uccide il tuo dolor!
(poi a due)

(Violetta si abbandona sul canapè.)

[11. Finale ultimo]

Scena ultima*Deti, Annina, Germont ed il Dottore.***Germont***(entrando con Annina ed il Dottore)*

Ah Violetta!...

Violetta

Voi... signor!...

Alfredo

Mio padre!...

Violetta

Non mi scordaste?

Germont

La promessa adempio...
 a stringervi qual figlia vengo al seno,
 o generosa.

Violetta

Ahimè! tardi giungeste!...
(abbracciandolo)

Pure, grata ven sono...

(al Dottore)

Grenvil, vedete?... tra le braccia io spiro
 di quanti ho cari al mondo...

Germont

Che mai dite!

(osservando Violetta)

(Oh cielo!... è ver!)

Alfredo

La vedi, padre mio?...

Germont

Di più non lacerarmi,
 troppo rimorso l'alma mi divora...
 quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...

*(Violetta apre un ripostiglio e ne toglie un
 medaglione.)*

Oh mal cauto vegliardo!...

il mal ch'io feci ora sol vedo!...

Violetta*(ad Alfredo)*

Più a me t'appressa... ascolta, amato Alfredo!

(cupa)

Prendi... quest'è l'immagine
 de' miei passati giorni,
 a rammentar ti torni
 colei che sì t'amò.

Se una pudica vergine,
 degli anni suoi nel fiore,
 a te donasse il core...
 sposa ti sia... lo vo'...
 Le porgi quest'effigie;
 dille che dono ell'è
 di chi nel ciel fra gli angeli
 prega per lei, per te.

Alfredo

No, non morrai, non dirmelo...

dèi vivere, amor mio...

a strazio sì terribil

qui non mi trasse Iddio.

Sì presto, ah no, dividerti

morte non può da me.

Ah vivi, o solo un feretro

m'accoglierà con te.

Germont

Cara, sublime vittima
 d'un disperato amore,
 perdonami lo strazio
 recato al tuo bel cor.

Germont, Dottore, Annina
Finché avrà il ciglio lagrime
io piangerò per te;
vola a' beati spiriti,
Iddio ti chiama a sé.

Violetta
(*rianimata*)
È strano!

Annina, Alfredo, Germont, Dottore
Che!

Violetta
(*parlando*)
Cessarono
gli spasimi del dolore...
in me... rinasce... m'agita
insolito vigor!...

Ah!... ma io... ritorno a viver!!...
oh gioia!...
(*Ricade sul canapè.*)

Annina, Germont, Dottore
Oh cielo!... muor!...

Alfredo
Violetta?

Annina, Germont
Oh Dio, soccorrasi...

Dottore
(*dopo averle toccato il polso*)
È spenta!

Annina, Alfredo, Germont
Oh mio dolor!...
(*Quadro e cade la tela.*)